

volta le stelle, talvolta ne permetteva per mezzo a se stessa la vista. A misura che inoltrammo di gradi verso il sud, banchi di ghiaccio, piogge, nevi, procelle tornavano ancora a presentarci gravi pericoli: l'atmosfera a dir vero era alquanto meno fredda, che nel fu un mese prima nelle medesime latitudini: ma i venti più frequenti, più gagliardi ed umidi ci rendevano più sensibile il freddo, cosicchè enfiate pel gelo avevamo le mani ed i piedi: di freddo morirono otto de' nostri majali, malgrado le cure usate per ben custodirli: tale si è il finire della state in questi climi. Tutto ciò mi fe' perdere l'idea di ripassare nuovamente il circolo antartico. Superando e tempeste e rischi sempre della stessa natura, contingamente circondati dai medesimi oggetti navigammo fino al 16 marzo al di sotto di questo circolo, e al di là dei 58°. Nel suddetto giorno ci trovammo ai 58° 58' di latitudine, e ai 162' di longitudine. Ivi fu che trovai la declinazione della calamita di trentuno minuti all'est, e fui ben soddisfatto di aver potuto stabilire con qualche precisione la linea, ove l'ago non ha pressochè declinazione di sorte alcuna. Vidi nelle suddette acque la caccia